

Ponti, ospedali unici, a 370 gradi.

“Mille anni? No ne durerà duemila. Dovrà ricucire una città divisa e conservare perenne memoria delle vittime. Un omaggio alla città che amo!” Questo il pensiero di Renzo Piano, uno tra i più grandi architetti che l’Italia abbia mai avuto, durante la presentazione del progetto del nuovo ponte di Genova. La struttura sarà completamente in acciaio. Costo dell’opera: 202 milioni di euro. Tempo di costruzione previsto: 1 anno. Imprese esecutrici: Salini-Impregilo, Fincantieri, Italferr, il meglio, a livello mondiale, per opere ingegneristiche. Il 15 dicembre 2018 è stato presentato il



rendering dell’ospedale unico di Ornavasso. Trecentotrenta posti letto. Costo: 178 milioni di euro di cui 78 finanziati dal “pubblico” e 100 da privati. Tempo di esecuzione: 5 anni. Azienda vincitrice del concorso: C.M.B. (Cooperativa muratori e braccianti di Carpi) famosa per aver costruito: la cittadella della salute di Pordenone, il polo ospedaliero di Odense (Danimarca), l’ospedale di Borgo di Terzo di Verona. Tra i molti progetti, conclusi, anche il City Life di Milano. Fino a qui la professionalità e la famosa capacità imprenditoriale italiana: progettisti ed aziende che in tutto il mondo vincono appalti, firmano contratti e li rispettano, raccogliendo unanimi consensi. Eppure tutti noi leggendo di questi progetti sentiamo, in cuor nostro, che per qualche motivo qualcosa andrà storto. Quando si tratta di “pubblico”, in Italia, anche le migliori professionalità, riconosciute a livello mondiale, si scontrano con un mostro dalle mille teste che prima o poi riesce ad ingarbugliare tutto. Si comincia con i “comitati”. In Italia non c’è nulla di più potente dei “comitati di cittadini”. Sorgono “contro” qualcosa o qualcuno, a volte, senza un vero motivo. Normalmente sono formati da persone con competenza specifica pari a zero ma informatissimi dalle “fakenews” di internet. Queste persone, sempre preoccupate “per la salute e il futuro dei nostri figli” possono arrivare a produrre la disinformazione più totale. Basta pensare, per esempio, alla diatriba sulle vaccinazioni che ha obbligato il Ministero della Salute ad intervenire, con misure severe, pena l’esclusione

scolastica. Nel caso si riesca a superare questo primo scoglio ecco la burocrazia. Tutto un ginepraio intricatissimo di norme e competenze assolutamente incomprensibili. Solo una cosa è chiara: ogni funzionario, terrorizzato che ci si accorga dell’inutilità del proprio ufficio, formalizza prescrizioni che da una parte evidenzino l’importanza delle proprie mansioni e dall’altra scarichi le responsabilità di qualsiasi genere su altri. Se si ha la fortuna di superare anche questo ostacolo finalmente si arriva a giocare la vera partita affrontando la “Politica”. In questi ultimi anni va di moda autodefinirsi: “politici espressione del territorio”. Tradotto in soldoni vuole dire che il proprio bacino elettorale affonda le radici nei “comitati di cittadini” anziché nei classici partiti. Questo ha portato al governo del Paese esponenti politici molto attenti alle piccole esigenze del proprio “micro elettorato” invece che al vero “Bene Pubblico”. Così si spiega, per esempio, l’istituzione da parte del Ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli (lo stesso che non sapeva che il tunnel ferroviario del Brennero finirà solo nel 2025) di una inutile commissione per valutare il rapporto costi-benefici della T.a.v. (Tunnel Torino-Lione). Come se fosse possibile avere informazioni da qui a cento anni. Provate ad immaginare se nel 1898, l’anno dell’inizio dei lavori per il traforo del Sempione, una commissione avesse potuto anche solo immaginare l’esistenza dei frontalieri nel 2018. E cosa dire poi del Ministro per il Sud, Barbara Lezzi, eletta con tutti (ma proprio tutti) i voti dei No-T.a.p con la promessa di fermare l’opera. Peccato che, nonostante avesse fornito “una informazione completa ai cittadini a 370 gradi” (ben 10 gradi in più del geometricamente possibile) si è accorta solo quando è arrivata al governo che i lavori per la costruzione del gasdotto trans Adriatico non sono, per motivi contrattuali, nemmeno rallentabili. Marco Aurelio era solito affermare: “Ciò che non giova all’alveare non giova nemmeno all’ape”. Il 2019 si apre con molti grandi progetti di cui l’Italia, nel suo insieme, ha un’enorme necessità. Dipende dalla nostra capacità di comprendere che un po’ di polvere, un po’ di traffico e il sacrificio di qualche albero, non hanno lo stesso valore di un ospedale o di un ponte che funziona bene e per tutti. (www.albertosalina.it)